

Interpelli al Fisco, 72 risposte al mese Il superbonus traina il boom del 2021

Il bilancio dal 2018. I chiarimenti sulla detrazione del 110% pesano per oltre la metà dell'incremento annuo, che è pari al 34%. Risposte in arrivo sempre nei termini, ma la proliferazione delle istanze mette sotto pressione gli uffici e confonde i contribuenti

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il 2021 non è ancora finito, ma può già intestarsi un record: quello degli interpelli pubblicati dal Fisco in risposta alle istanze di cittadini, imprese e professionisti. Giovedì scorso, il 23 dicembre, il contatore è arrivato alla risposta numero 861, con una media di quasi 72 chiarimenti al mese. Nell'ultimo quadrimestre del 2018 – quando è iniziata la pubblicazione degli interpelli – la media mensile era di 42 risposte.

Tra il 2018 e il 2021, l'aumento è proseguito senza interruzioni e, anzi, mostra una chiara accelerazione. Da settembre dell'anno scorso, inoltre, a trainare il boom si è aggiunto il superbonus, che è operativo dal 1° luglio 2020 e fin dall'inizio ha generato dubbi e incertezze. Alla detrazione del 110% sono stati dedicati 26 degli interpelli pubblicati l'anno scorso (il 4% del totale) e 126 di quelli del 2021 (quasi il 15%). Guardando le cifre, si nota che il numero delle risposte complessive sarebbe cresciuto lo stesso, ma il superbonus pesa per oltre la metà dell'attuale incremento (+34% sul 2020).

L'ultimo bilancio dell'agenzia delle Entrate a riportare il totale delle richieste presentate dai contribuenti è quello relativo al 2019, quando furono inviate 12.415 istanze. Una mole notevole che è probabilmente aumentata di pari passo con il numero delle risposte rese pubbliche. Basti pensare che nei primi quattro mesi di quest'anno,

buto a fondo perduto (cinque), *tax credit* locazioni commerciali (tre) e adeguamento locali (due). Il *tax credit* affitti ricorre anche tra le risposte dello scorso ottobre – altro mese record, con 112 interpelli – dove i temi più trattati sono il superbonus (11 risposte), l'Iva (11 risposte dall'aliquota applicabile al regime di gruppo), il credito d'imposta per i beni strumentali (sette) e l'agevolazione prima casa (quattro).

Segnali d'allarme

Il rispetto dei tempi di lavorazione da parte del Fisco non deve indurre

a sottovalutare alcuni segnali d'allarme dietro il boom di risposte.

La crescita delle istanze mette sotto pressione gli uffici, rischiando di distogliere personale da destinare ad altre attività e pregiudicando, in qualche caso, la qualità delle risposte. D'altra parte – a leggere molti interpelli – si ha l'impressione che spesso vengano proposti quesiti ripetitivi o dal responso quasi scontato: le norme di partenza non aiutano, ma forse non tutto necessita di una richiesta specifica.

A discolpa dei contribuenti va detto che la stessa mole di risposte

PAROLA CHIAVE

#Interpello

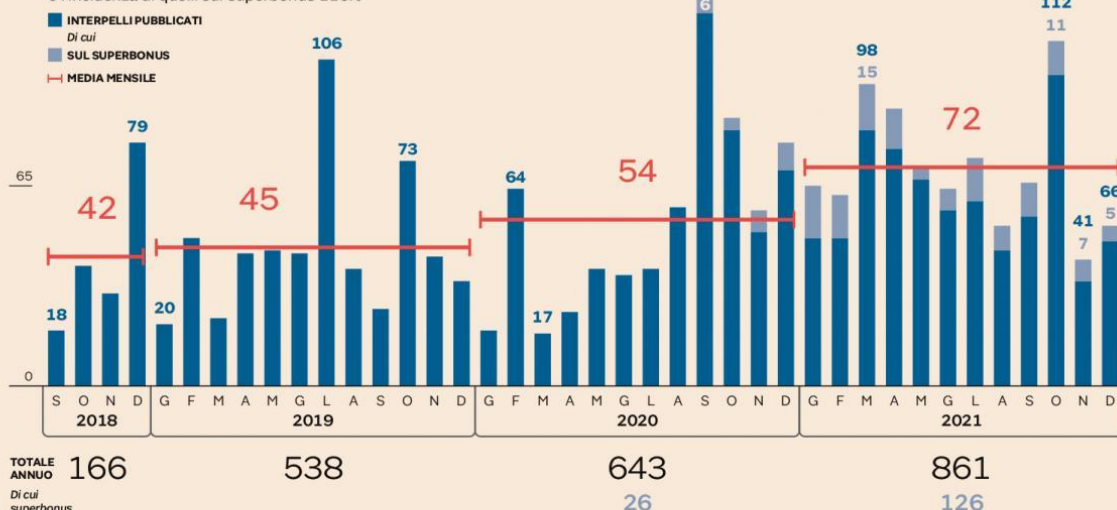
È un'istanza rivolta dal contribuente alle Entrate - prima di un compiere un atto fiscalmente rilevante e basata su un caso concreto e personale - per chiarire l'interpretazione e l'applicazione di norme di varia natura relative a tributi erariali.

consultabili ne compromette la leggibilità: più di 800 interpelli – ipotizzando una media di 10 pagine ciascuno – fanno un totale di oltre 8mila pagine da analizzare, solo limitandosi al materiale di quest'anno. Se la pubblicazione avviene per dare utili indicazioni a tutti i professionisti e i contribuenti, l'obiettivo rischia di essere aleatorio. In molti casi, anzi, diventa difficile tenere traccia persino delle circolari (17 finora quest'anno), delle risoluzioni (76) e delle richieste di consulenza giuridica (14).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risposte del Fisco

130 Il numero degli interpelli pubblicati online dalle Entrate e l'incidenza di quelli sul superbonus 110%



(*) L'obbligo di pubblicazione delle risposte a interpello è in vigore dal 1° settembre 2018. (**) Dato aggiornato al 23 dicembre. Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore del Lunedì

A settembre 2020
il record dei chiarimenti sulla spinta degli aiuti a fondo perduto e delle misure anti-Covid

per il solo superbonus, sono arrivate 2.200 domande (si veda Il Sole 24 Ore del 17 maggio 2021).

Tempi e mesi da primato

Finora gli uffici del Fisco sono sempre riusciti a dare un responso entro le scadenze previste per i diversi tipi di interpello: dai 90 giorni per l'istanza "ordinaria" (sull'applicazione delle norme incerte) ai 120 per quella "probatoria" (necessaria per accedere a determinati regimi fiscali). Anzi, nel 2020 le Direzioni regionali hanno ridotto i tempi di lavorazione rispetto all'anno prima: oltre nove interpelli ordinari su dieci hanno ricevuto un parere entro 80 giorni. A imporre la tempestività delle risposte è anche il fatto che la normativa italiana prevede il silenzio assenso, diversamente ad esempio da quella francese (si veda l'articolo a destra); perciò, l'inerzia equivarrebbe a un via libera alla soluzione proposta dal contribuente (fermo restando che il responso è vincolante solo per l'amministrazione e non per chi l'ha sollecitato).

Se l'inizio dell'anno tende a essere un periodo "tranquillo", ci sono mesi in cui si registra un picco di pubblicazioni. Il mese record è set-

In Italia il responso vincola solo l'ufficio

Il confronto con l'estero

Francia, Germania e Spagna non prevedono l'istituto del silenzio assenso

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Tanti, troppi interpelli. E in molti casi su questioni che dovrebbero risultare oramai "assodate": come la non elusività della scissione societaria, per cui non c'è la necessità di ricercare (inutili) valide ragioni economiche o altro. E senza contare che alle risposte all'interpello vengono a volte attribuiti "poteri" non proprio pertinenti. Va infatti ricordato che – secondo la norma (articolo 11 della legge 212/2000, Statuto del contribuente

l'Agenzia, che avrà valenza, comunque, solo per gli eventuali comportamenti futuri del contribuente.

In sostanza, la risposta all'interpello risulta vincolante soltanto per il Fisco. Non per il contribuente, il quale non è tenuto a uniformarsi al responso.

La norma prevede poi che gli atti dell'Agenzia emessi in difformità alla risposta risultino non validi, ma solo in merito al singolo caso prospettato nell'interpello e nei confronti del solo contribuente che ha presentato l'istanza (fatte salve ipotesi particolari, come quella dell'aliquota Iva di cui all'ordinanza 8740/2021 della Cassazione).

Il panorama europeo

È chiaro che molti degli interpelli che vengono presentati si potrebbero evitare. E al riguardo potrebbe essere utile verificare cosa accade negli altri Paesi.

l'amministrazione. È stabilito che, decorsi tre mesi dall'istanza, si forma il silenzio rifiuto (non il silenzio assenso). E che la risposta del Fisco è vincolante per il contribuente ma non per l'amministrazione. Il diniego alla proposta del contribuente è un atto impugnabile davanti al giudice.

Anche in **Germania** l'interpello ha una specifica forma di interpello nel caso di verifiche fiscali, in relazione alla quale è previsto l'obbligo di risposta dell'amministrazione finanziaria, vincolante per il contribuente. Un'ulteriore tipologia di interpello è quella relativa ai rapporti di lavoro dipendente, attivabile solo dal datore

dal lavoratore, con risposta obbligatoria e vincolante sia per il Fisco sia per i proponenti. Questi ultimi possono impugnare la risposta in sede giurisdizionale.

In **Spagna** l'interpello può essere proposto in via generalizzata e preventiva, anche da associazioni di categoria o da studi professionali, ma non c'è silenzio assenso, sebbene sia previsto che la risposta dell'amministrazione debba giungere entro 180 giorni. Il responso è vincolante per il Fisco ma non per i contribuenti; e il vincolo non riguarda solo il proponente, ma tutti i contribuenti che si trovano nella stessa situazione.

In tutti gli ordinamenti, l'amministrazione può comunque cambiare parere (ad esempio, in caso di mutamenti legislativi o giurisprudenziali), ma mai retroattivamente.

Un ruolo per gli intermediari

Volendo cogliere alcuni spunti dalle

tembre 2020, con 127 interelli pubblicati. Sei di questi riguardano il superbonus e altri sette il bonus facciate, ma scorrendo l'elenco ci si imbatte in un campionario di tematiche diverse. Vanno dal regime forfettario alla prima casa dei contribuenti Aire, passando per casi di estremo dettaglio (come la certificazione dei corrispettivi delle pesche pubbliche a gettoni). Molte risposte, comunque, riguardano le norme straordinarie sul Covid-19: contri-

te) – la risposta a interpello vincola ogni organo dell'amministrazione con esclusivo riferimento alla questione oggetto dell'istanza e limitatamente al richiedente. La legge prevede inoltre che gli atti (dell'amministrazione) difformi dalla risposta siano nulli e che tale efficacia si estenda ai comportamenti successivi del contribuente riconducibili alla fattispecie oggetto di interpello; fatta sempre salva la rettifica della soluzione interpretativa da parte del-

Va detto che il panorama europeo della disciplina dell'interpello è piuttosto vario. Tuttavia, la sensazione che si ricava è che, quantomeno sotto il profilo strettamente formale, la legislazione italiana sia comunque quella più attenta ai diritti del contribuente.

In Francia, ad esempio, è stata introdotta una normativa che prevede il diritto generalizzato all'interpello, senza predeterminazione degli ambiti specifici sui quali interrogare

esperienze europee, per integrare la normativa in Italia, si potrebbe ipotizzare che a proporre la domanda siano gli intermediari qualificati (professionisti, associazioni di categoria, eccetera). Questi potrebbero infatti raggruppare i quesiti che hanno contenuto identico o analogo, evitando la proliferazione delle domande e svolgendo quindi una funzione di selezione a vantaggio dell'agenzia delle Entrate.



In molti Paesi il Fisco può cambiare parere, ma i nuovi indirizzi non hanno mai effetto retroattivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA